

Il Castello di Piombinara (Colleferro, Roma): nuove acquisizioni e indagini geofisiche sul sito

Tiziano Cinti – Mauro Lo Castro – Angelo Luttazzi

Nel 2000 la collina sovrastata dai resti del Castello di Piombinara, di proprietà della famiglia Doria Pamphilj, è confluita nel patrimonio demaniale di Colleferro.

Edificato a partire dal 1208 dai Conti di Segni, il castello fu distrutto nel 1431 nel corso di uno dei frequenti scontri tra i Conti e la famiglia Colonna. In seguito all'evento la struttura subì un progressivo abbandono¹. La prima testimonianza letteraria del toponimo "Piombinara" o *Plumbinaria* risale all'anno 1051, allorché Papa Leone IX visita i monasteri del Lazio meridionale. Di ritorno da Benevento e Salerno, decide di visitare l'Abbazia Benedettina di Subiaco. L'Abbate Ottone fugge da Subiaco e ripara in un primo momento a Trevi, l'odierna Trevi nel Lazio², trovando successivamente rifugio "ad sancte Cecilie Ecclesiam, iuxta Plumbinaria"³, rimanendovi fino alla morte⁴. L'area è oggetto di studio da circa 10 anni⁵: le indagini hanno modificato il quadro conoscitivo

del monumento, a lungo limitato alle mura difensive⁶. Nel corso del 2011, grazie al contributo di partner privati (Italcementi Group S.p.A., Main sponsor della Missione e Società Flyren Energy Group S.r.l. di Torino), è stata realizzata sull'area una Tomografia Geoelettrica ARP (*Automatic Resistivity Profiling*)⁷, con l'obiettivo di migliorare l'interpretazione dell'impianto del castello e consentire una programmazione di interventi conservativi o di scavo. Per stimare la consistenza degli alzati murari è stata realizzata una mappatura bidimensionale e tridimensionale delle proprietà elettriche del suolo, determinata su tre livelli di profondità (-cm 50, 100 e 170), registrando le anomalie nella resistività degli elementi interrati.

Le indagini hanno interessato l'intera superficie del castello, fatta eccezione per l'area palaziale, coperta dai resti della torre di difesa, demolita nel 1935. I risultati maggiori si concentrano nella porzione cen-

¹ In tutti i documenti successivi a questa data l'area di Piombinara sarà citata come "*castrum dirutum*": Serangeli 2009.

² La città, almeno dal 487 d.C. fu diocesi. Il Vescovo Giovanni fu l'ultimo della diocesi trebana, soppressa da Papa Niccolò II tra il 1059 e il 1061.

³ Di seguito la narrazione della vicenda: "...l'Abbate Ottone, venuto a conoscenza dell'arrivo di un così illustre apostolo si diede alla fuga e riparò a Trevi"; "...Costui evitò di presentarsi al cospetto e lasciata Trevi si diresse alla volta della Campania, alla Chiesa di Santa Cecilia nei pressi di Piombinara(), e lì rimase fino alla morte e, dopo il suo decesso, vi fu sepolto". *Chronicon Sacri Monasterii Sublaci*, 48 v.n.n.. Analoga vicenda racconta anche il *Chronicon Sublacense*, una delle principali fonti di informazioni relative alla storia del Monastero e più antica cronaca della sua lunga storia: "L'Abate Ottone, però, appena seppe dell'arrivo del Papa, fuggì e si nascose a Trevi. (...) Scacciato, perciò, dagli abitanti di Trevi, si ritirò in Campania, nella Chiesa di Santa Cecilia, che si trova presso Piombinara (ivit Campaniam videlicet ad Sancte Cecilie Ecclesiamque iuxta Plumbinariam), e lì restò fino al termine della sua vita e lì fu sepolto". *CS*, 27.

⁴ Riguardo alla data esatta dello svolgimento della vicenda narrata esistono alcune anomalie cronologiche che non consentono di chiarire i dettagli dell'accaduto. Secondo l'Egidi la visita di Leone IX al Monastero e alle Chiese limitrofe dovette avvenire tra la fine del 1052 e l'inizio del 1053 (Egidi 1904, 87, n. 1). Tuttavia, Ottone ricoprì l'incarico tra il novembre del 1045 e il 15 giugno del 1046 (cfr. *CS*, 27 nota 35). Ottone è presente nel *Regesto Sublacense*, docc. nn. 213 del 1045; n. 107 del 1046, 153;

nel *Chronicon* di Mirzio (anno 1628) è considerato il ventiseiesimo *Abbate*, in carica tra il 1042 e il 1044. Leone IX pontifica tra il 1049 e il 1054, anno della sua morte. Tali anacronismi compaiono in più punti della narrazione del *Chronicon Sublacense* relativamente alla successione di alcuni abati.

⁵ Nel 2009 è stato pubblicato il primo volume della Collana "Studi e Ricerche sul Castello di Piombinara", a cura di Serangeli A. – Cinti T. – Lo Castro M. – Luttazzi A., *Il Castello e la Tenuta*, Roma 2009, nel quale sono stati forniti un quadro dei dati relativi alle fonti scritte riguardanti l'area di Piombinara dall'XI alla metà del XIX secolo e informazioni relative alle fasi precedenti l'incastellamento del territorio. Nel 2014 è prevista la pubblicazione del secondo volume della Collana, nel quale confluiranno i dati di scavo, gli studi sui materiali rinvenuti e le osservazioni di carattere antropometrico sul contesto cimiteriale.

⁶ Si vedano, in particolare, i contributi di Donatella Fiorani: Fiorani 1992; Fiorani 1996.

⁷ Le indagini sono state compiute dalla Società SO.IN.G. Strutture e Ambiente S.r.l. e rese operative grazie allo Studio Tecnico Professionale del Geom. Mario Pucinischi, sotto la direzione degli archeologi della Soc. Coop. "Il Betilo" a r. l.; il metodo d'indagine è stato sviluppato presso il centro di ricerca CNRS on *geophysical soil characterization* (University Paris VI, France), da cui si è in seguito costituita la società GEOCARTA di Parigi, proprietaria del brevetto europeo del sistema ARP. Le misure di resistività sono state eseguite ed elaborate da tecnici della SO.IN.G. Struttura e Ambiente S.r.l. in collaborazione con GEOCARTA S.A. (Parigi) il 24 ottobre 2011.

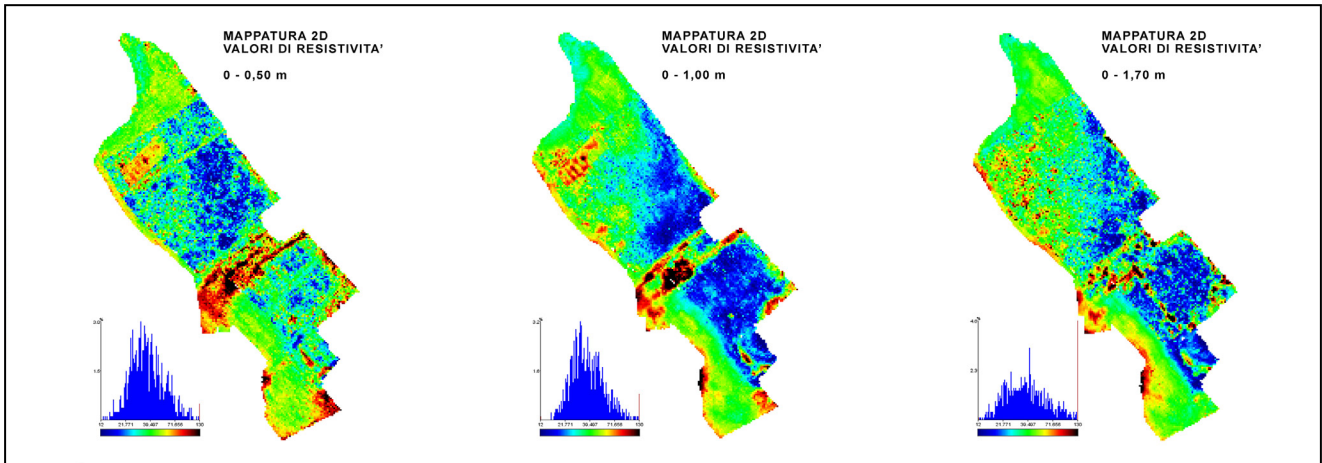


Fig. 1. Mappatura dei valori di resistività del Castello di Piombinara condotta su tre livelli di profondità mediante il metodo A.R.P. Automatic Resistivity Profiling.

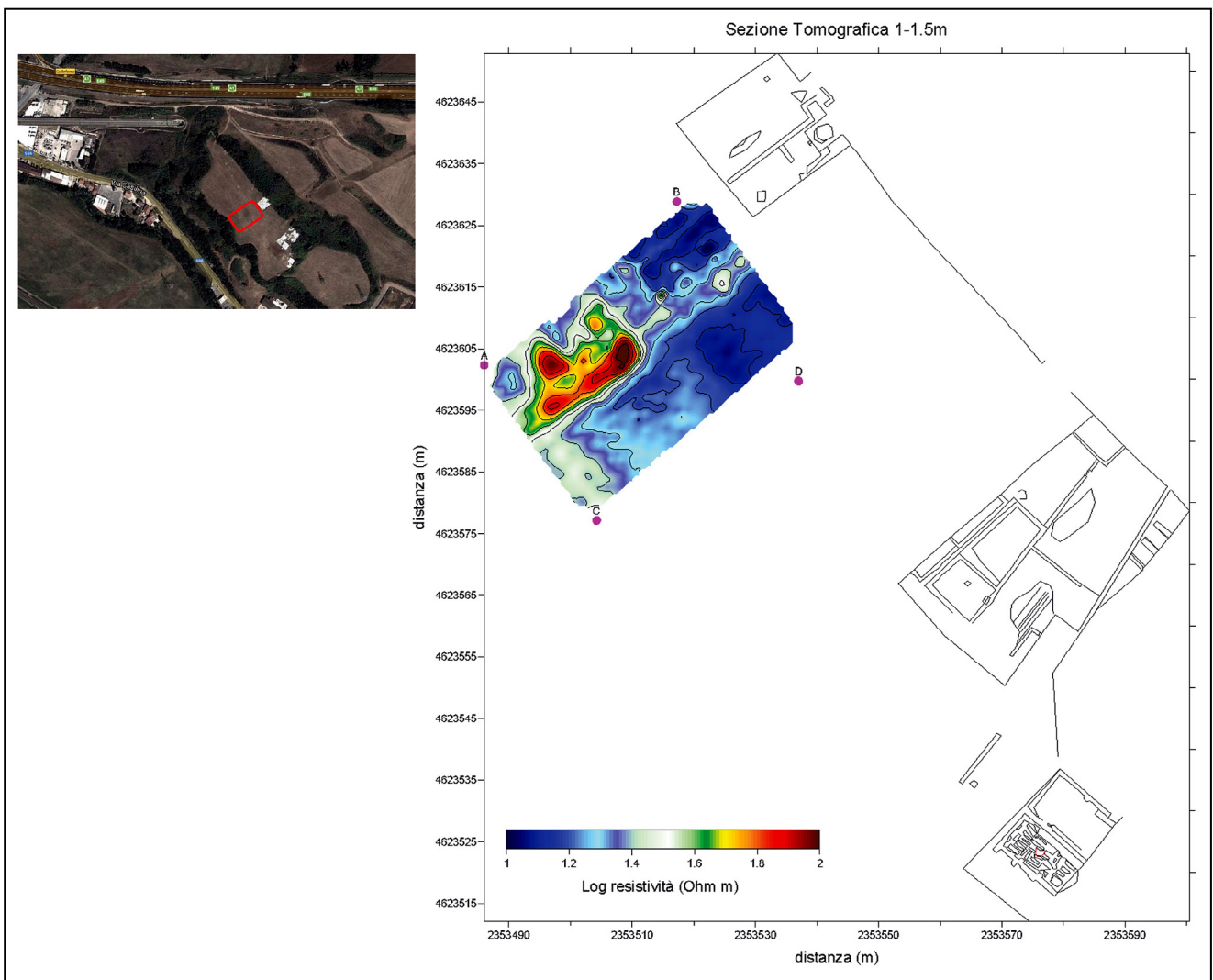


Fig. 2. Restituzione grafica della tomografia elettrica (in un range di profondità compreso tra m 1,00 e m 1,50) realizzata nel punto di maggiore concentrazione di strutture murarie sepolte.

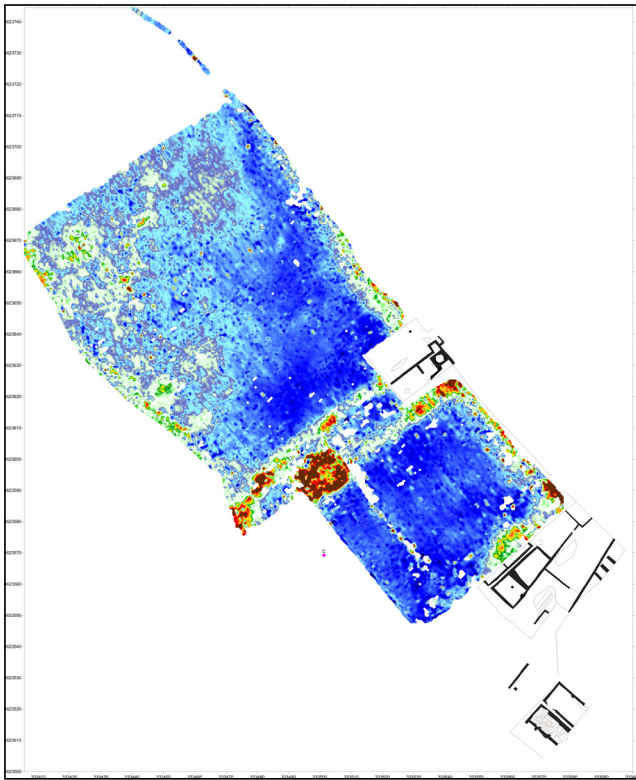


Fig. 3. I risultati delle indagini geognostiche integrati con il rilievo topografico delle aree oggetto di scavo. Si noti la relazione tra le anomalie di resistività e le strutture già messe in luce.

Abstract

In recent years, the archaeological site of the Castle of Piombinara (Colleferro, near Rome) has been investigated using geophysical survey techniques, to improve the quality of data about its topography and to plan excavation or conservation most effectively. Until recently our understanding was confined to a section of the defensive walls, but it has now been thoroughly enhanced. Indeed, the most recent results revealed an internal fortification system on the plateau where the structure stands; particularly, almost in the middle of the plateau, we can infer the presence of a third gate with its own defensive system, consisting of two lines of fortification to protect access and (probably) a tower.

⁸ La distribuzione statistica della mappa di resistività sembra stabilire che la platea occidentale fosse sgombra o tutt'al più edificata mediante l'impiego di materiali deperibili. Le chiazze cromatiche nelle varie scale di rosso-giallo, che compaiono nei tre livelli, sono imputabili al banco argilloso, in quell'area piuttosto superficiale. Le arature realizzate con trazione meccanica negli ultimi decenni, prima dell'acquisizione da parte del Comune di Colleferro dell'area in oggetto, hanno determinato la distruzione sistematica di quasi tutti gli alzati murari anche in pietra che, salvo eccezioni, si conservano quasi sempre a quota di fondazione.

⁹ La campagna di indagini geofisiche è stata effettuata dall'Im-

trale del castello⁸. Un fossato e un cassero cingevano l'area palaziale e la torre, posta a difesa della porta d'ingresso orientale del *castrum*, collocata tra la torre e la chiesa. Nel lato nord-orientale delle fortificazioni era la seconda porta di accesso alla cinta. A metà circa del pianoro è ipotizzabile la presenza di una terza porta, munita di un proprio sistema difensivo, costituito da almeno due linee di fortificazione a protezione dell'accesso e, probabilmente, da una torre. In ragione della particolare densità di elementi riscontrati, nel corso del 2013, in un'area di m² 1400 ca. è stata condotta una nuova campagna di indagini geognostiche⁹ mediante dei profili geoelettrici in configurazione dipolo-dipolo. I dati raccolti¹⁰ sono stati elaborati attraverso un programma di tomografia¹¹.

Quanto fin qui delineato rimane comunque ipotetico e andrà sottoposto a verifica di scavo al fine di costituire un quadro certo della topografia interna al castello.

TIZIANO CINTI
MAURO LO CASTRO
ilbetilo@tiscali.it

ANGELO LUTTAZZI
angelo.luttazzi@alice.it

Bibliografia

- Chronicon Sacri Monasterii Sublaci*: CAPISACCHI DA NARNI G., *Chronicon Sacri Monasterii Sublaci – anno 1573*, BRANCIANI L. (ed.), Subiaco 2005.
CS: Chronicon Sublacense – anni 593-1369, MORGHEN R. (ed.), Roma 1991.
 EGIDI P. 1904: "Notizie Storiche", in EGIDI P. – GIOVANNONI G. – HERMANIN F. – FEDERICI V. (eds.), *I Monasteri di Subiaco*, Roma, 45-260.
 FIORANI D. 1992: "Il Castello di Piombinara", *Latium*, 9, 1992, 35-61.
 FIORANI D. 1996: *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale*, Roma.
 SERANGELI A. 2009: "Una tenuta della campagna romana. Il mondo di Piombinara nel panorama dello stato pontificio", in SERANGELI A. – CINTI T. – LO CASTRO M. – LUTTAZZI A. (eds.), *Il Castello e la Tenuta: una ricerca storica e archeologica*, Roma, 17-94.

presa Geosecure s.a.s. nel mese di ottobre 2013. Si ringraziano il Dott. Geol. Vincenzo Cortese e tutto lo staff della Geosecure s.a.s. per la preziosa collaborazione.

¹⁰ L'applicazione di questa tecnica in ambito archeologico necessita della realizzazione di più sezioni elettriche. Per l'area in oggetto sono stati realizzati 30 profili geoelettrici paralleli distanziati tra loro m 1,50.

¹¹ Nella fig. 2 sono rappresentati i risultati delle elaborazioni tomografiche per mezzo di sezioni che evidenziano la distribuzione del parametro della resistività a una profondità compresa tra m 1 e m 1,50.

